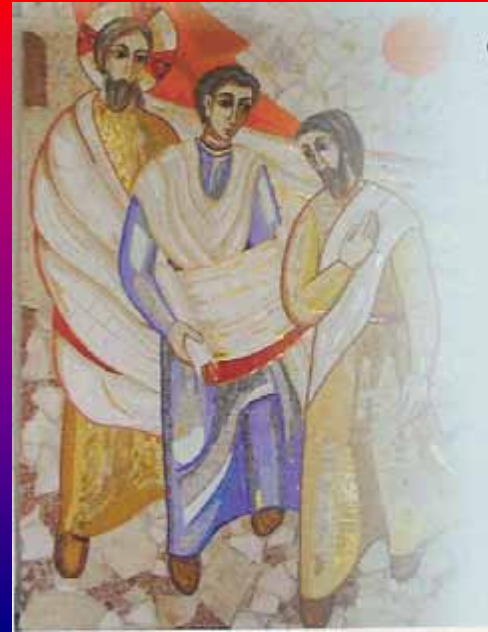


# L'educazione alla carità: centro del ministero diaconale?

La pedagogia dei fatti per educare,  
se nasce dal farsi educare e dall'educarsi

*Seminario di formazione  
dei diaconi permanenti  
in servizio presso le Caritas  
Napoli 11-13 febbraio 2010*



# Sommario

## I<sup>a</sup> Parte

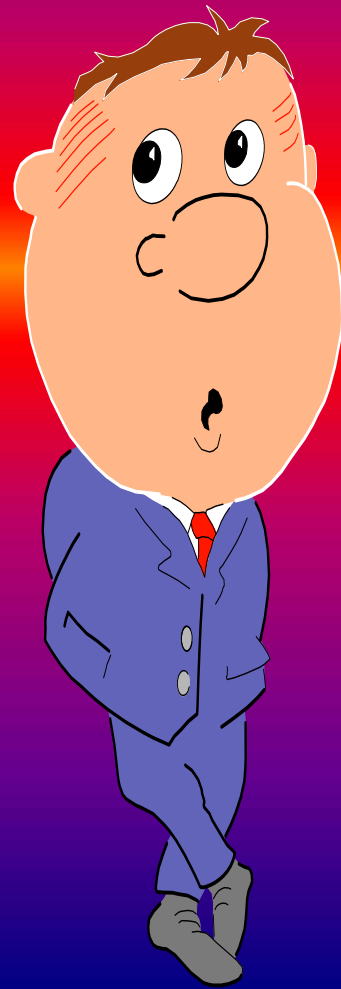
il ministero diaconal e  
nel I a dimensione educativa:  
un modello della prima comunità  
(At 8, 26-39)

## II<sup>a</sup> Parte

il diacono:  
un cuore che vede  
per educare ad incontrare  
volti e storie di oggi

## III<sup>a</sup> Parte

da un cuore che vede  
le opere di misericordia  
e la pedagogia dei fatti





## 1° Parte

**Il ministero diaconale nella dimensione educativa  
un modello della prima comunità (Atti 8, 26-39)**

# Perchè ci riguarda la dimensione educativa?

- L'espressione «*emergenza educativa*», indica un aspetto rilevante della situazione odierna.
- **Lo sanno bene tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative**, di fronte agli insuccessi a cui vanno incontro i nostri sforzi per formare persone capaci di collaborare e di dare un senso alla propria vita.
- **Il Papa** più volte ha fatto riferimento a tale questione ed **i vescovi** hanno deciso di dedicarci il presente decennio.
- **Tutti** in senso complessivo **entrano in giuoco**, perché si predica invano il Dio dell'amore, se la propria vita non si fonda su questa esperienza.
- **E' quindi importante interrogarsi**, come diaconi, **se viviamo il ministero in conformità a Cristo e ai modelli che ci ha consegnato la prima Chiesa.**

# Educazione e carità: un modello di riferimento della prima comunità Atti 8, 26-39

Un angelo del Signore parlò a **Filippo**: «**Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta**».

**Egli si alzò e si mise in cammino**, quand'ecco un Etiope, un eunuco,... venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «**Va' avanti, e raggiungi quel carro**». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «**Capisci quello che stai leggendo?**». Quegli rispose: «**E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?**». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello  
e come un agnello senza voce,...così egli non apre la sua bocca.*

Rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «**Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?**».

**Filippo**, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, **gli annunciò la buona novella di Gesù**.

**Proseguendo** lungo la strada, **giunsero a un luogo dove c'era acqua** e l'eunuco disse: «**Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?**». Fece fermare il carro e **discesero tutti e due nell'acqua...**, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, **lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più** e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

# 1. Il ministero diaconale: accogliere l'invito educativo

Filippo si trova in Samaria dove annuncia la buona novella (At 8, 4-8), ma...riceve un invito dal Signore:

*“Alzati e cammina verso mezzogiorno”*

Per il diacono, l'azione educativa richiede la capacità di accogliere l'invito ad alzarsi, a compiere un cammino e, paradossalmente, a lasciare ciò che si stava facendo con successo, per andare nell'ora meno adatta, “verso mezzogiorno”, quando la strada è deserta... Senza apparenti prospettive...

Filippo comprende che per “educare”, deve lui prima lasciarsi educare accettando di camminare in una strada deserta.

*Infatti: “Alzatosi, si mise in cammino”*

# Per un discernimento in rapporto al proprio ministero

**Quanto il ministero diaconale è inteso come:**

- **capacità di** accogliere un invito e lasciarsi educare, **anche abbandonando ciò che sembra andare “a gonfie vele”**
- **disponibilità a** mettersi in cammino
- **saper percorrere una strada deserta,** anche se può sembrare insensato, uno spreco di energie e risorse...?



## 2- Il ministero diaconale: educarsi per educare alla carità senza frontiere

**Mentre Filippo camminava sulla strada deserta, “Ecco che un *etiope*, un *eunuco*... che era venuto a Gerusalemme per il culto, se ne stava tornando, seduto sul suo carro e leggeva il profeta Isaia. Disse lo Spirito a Filippo: «*Va' avanti e accostati a quel carro*”.**

**Il destinatario della missione di Filippo: un uomo anche se potente, *emarginato*, *menomato* che, per la sua condizione di eunuco, doveva partecipare al culto da lontano e non poteva far parte della comunità.**

**Eppure, destinatario delle promesse di Dio: “Non dica l'eunuco «*Ecco, sono un albero secco*», poiché dice il Signore agli eunuchi: ...darò loro nella mia casa un posto e un nome eterno che non sarà cancellato” (Is 56, 3-5).**

**Filippo è chiamato ad avvicinarsi, ad accostarsi, a farsi uno con l'*emarginato*, il *diverso*: ma destinatario della sua missione.**



# Per un discernimento in rapporto al proprio ministero

**Il diacono, chiamato a svolgere un ministero di frontiera, è necessario che si educi ad una carità che lo fa sentire mandato:**

- a uomini in viaggio, a *“diversi”*, a *emarginati...*
- a *persone che*, percorrendo una strada deserta, può darsi che *non si accorgano neanche di noi*, assorti nei loro pensieri;
- a percorrere la strada **insieme a qualcuno che non conosciamo** (*stranieri, senza dimora...*)
- a qualcuno che, pur emarginato, è però sempre oggetto della promessa da parte di Dio.

Solo se ci si educa a questo sentire, a queste prospettive, si è in grado di educare gli altri ad una carità senza frontiere.



# 3. Nel ministero diaconale la carità si fa desiderio di un incontro

*“Filippo gli corse incontro e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «**capisci ciò che leggi?**». Egli rispose: «**E come potrei capire, se nessuno mi guida?**». E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui”.*

Oltre a condividere la strada, Filippo **ascolta, entra in sintonia con il viaggiatore** e, con delicatezza, **pone una domanda di senso**, che lascia libero l’interlocutore.

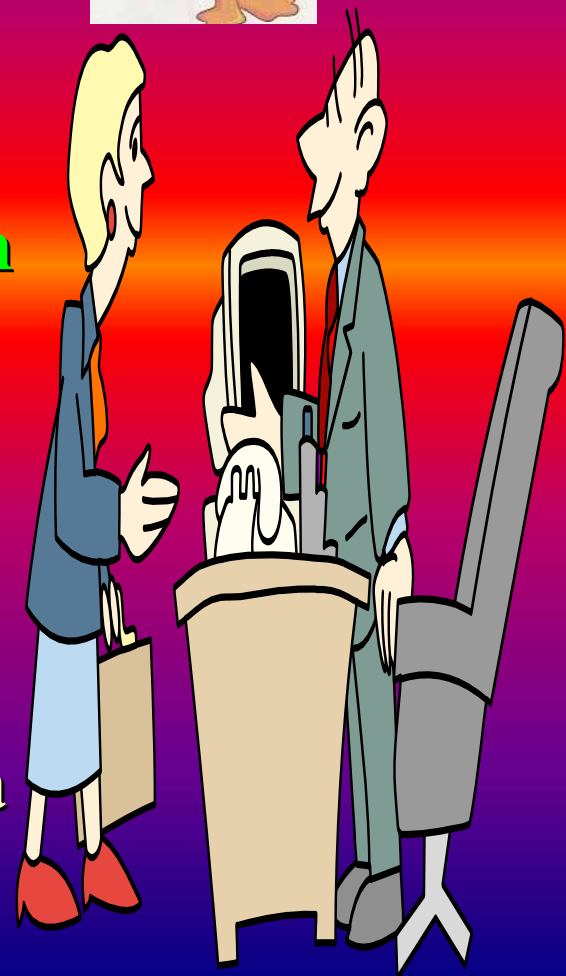
**L’uomo dichiara il suo bisogno di dare significato a ciò che sta facendo e a superare la sua solitudine**, invitando Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.



# Per un discernimento in rapporto al proprio ministero

Quanto, per svolgere il proprio ministero, ci si educa ad una carità che:

- va incontro al fratello, ha come “meta” il volto del fratello, l’incontro del suo sguardo...
- ascolta l’altro e sa porsi in sintonia con l’altro
- è capace di porre domande rispettose dell’altro
- lascia all’altro la possibilità di accogliere o meno le domande poste
- accoglie l’invito del fratello “diverso” a sedergli accanto...



# 4. Nel ministero diaconale la carità come dono di senso

- La parola che l'eunuco legge, parla di umiliazione, disprezzo, emarginazione. E' una parola che lo tocca, perché ci vede la sua condizione, al punto da fargli sorgere la domanda: **“di quale persona il profeta parla? Di se stesso o di un altro?”**
- Poter comprendere quelle parole, per l'eunuco significa dare senso alla sua condizione.
- Pertanto, **Filippo** prende la parola e **annuncia la storia di sofferenza Gesù**, così simile alla storia dell'eunuco, rispondendo così a quel bisogno di senso.
- Il servizio diaconale **è mostrare come nella storia dolorosa e drammatica dei tanti “eunuchi”, si rispecchia la storia di Gesù.**



# Per un discernimento in rapporto al proprio ministero

Quanto la propria missione ministeriale è intesa come:

- **partire dall'esigenza**, dal vissuto dell'altro
- **lasciare che la domanda venga fatta...** senza anticiparla
- **attendere in silenzio le domande** del fratello, senza pensare di sapere già di cosa il fratello ha bisogno
- **“servizio segno”**, capace cioè di **indicare il senso del vissuto di chi incontriamo**, facendo cogliere la storia di Cristo nella storia del fratello?



## 5. Nel ministero diaconale la carità dentro l'esito di un cammino insieme

- *“Proseguendo il cammino, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «**Qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato**»? Fecero fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua... ed egli lo battezzò”.*

*Quando risalirono dall’acqua **Filippo non c’era più** e l’eunuco proseguì pieno di gioia.*

- **Filippo come aveva condiviso la strada, così accompagna l’eunuco, emarginato dalla comunità, ad inserirsi in una nuova comunità attraverso l’acqua battesimale, portando a compimento la promessa di Isaia.**

- **Il ministero diaconale educa ad una carità che:**
  - permette al fratello, solo ed emarginato, l’appartenenza ad una comunità
  - contribuisce perché si compia il progetto di Dio sul fratello deprivato
  - permette al fratello di proseguire pieno di gioia.



# Per un discernimento in rapporto al proprio ministero

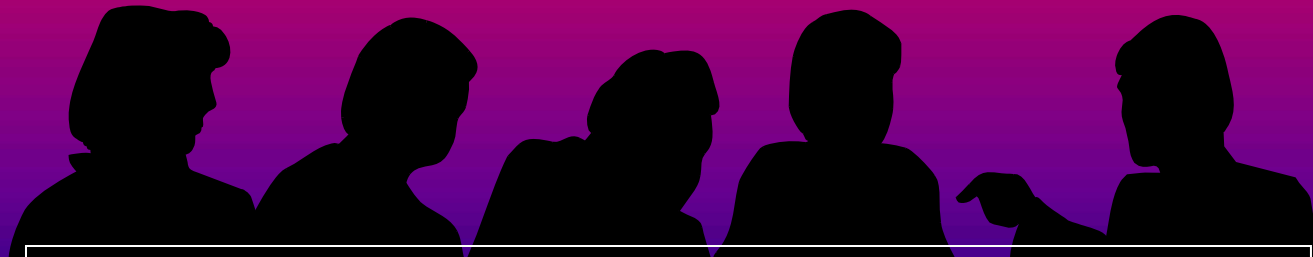
**Quanto la carità vissuta nel proprio ministero è espressa come:**

- mettersi sulla strada del fratello, aperti al nuovo, all'imprevisto
- essere attenti ai “*segni*”, fino a scendere con il fratello nell'acqua della morte
- lasciare che l'altro si appropri della sua strada e la percorra con gioia
- essere disposti a scomparire, a non sentirsi indispensabili, aperti ad incontrare altri fratelli lungo il cammino.



# II Parte

Il diacono: un cuore che vede  
per incontrare volti e storie di oggi



**Per attualizzare il vangelo di Matteo  
(Mt 25, 31- 46)**



**Volte e situazioni di fame che ci interpellano oggi**

**"avevo fame"**

**Oltre che di pane,  
c'è fame  
di benevolenza,  
di compagnia,  
di dialogo,  
di accoglienza,  
di condivisione**

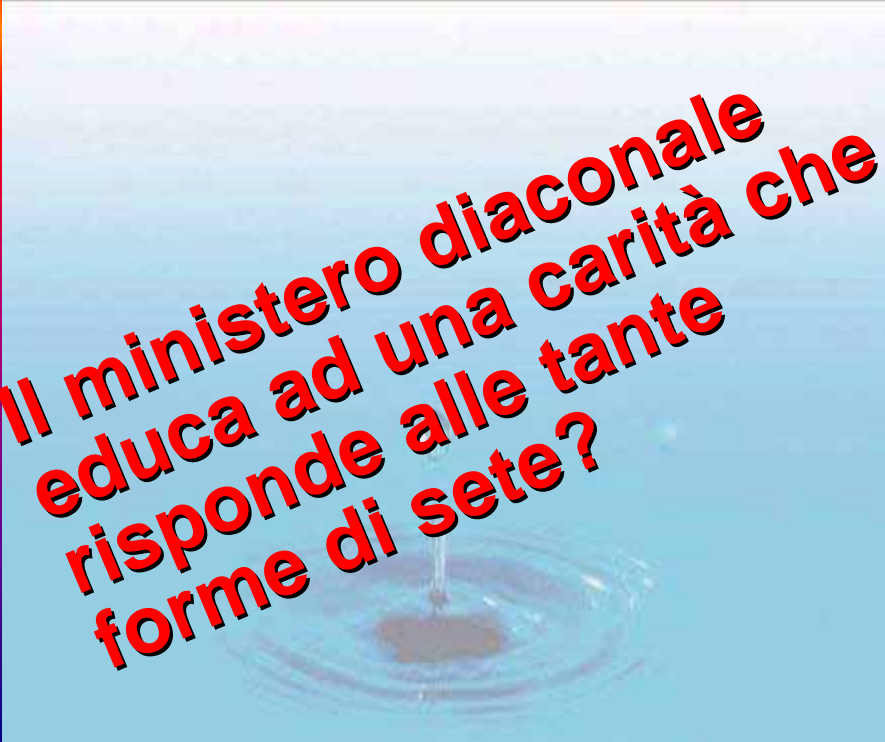


**Il ministero  
diaconale educa ad  
una carità che  
risponde alle tante  
forme di fame?**

**Volti e forme di sete che ci interpellano oggi**

**"avevo sete"**

Oltre alla sete materiale, ci è chiesto di estinguere la sete di senso, di speranza, di Dio, presente nel cuore di ogni persona, a fronte dell'acqua intorbidita offerta dalla pubblicità e dal consumismo.



**Il ministero diaconale educa ad una carità che risponde alle tante forme di sete?**

# Volti e forme di nudità che ci interpellano oggi

# "ero nudo"

Oltre alla mancanza di indumenti, per molte persone c'è una nudità causata dalla privazione di dignità, di diritti, di opportunità, di salute, di istruzione, di lavoro...

E' urgente la necessità di educare a restituire dignità,

di promuovere la crescita umana, culturale e professionale di coloro che ne sono deprivati.

*Il ministero  
diaconale  
educa ad una  
carità che  
riveste di  
dignità le  
persone?*



# Volti e forme di estraneità che ci interpellano oggi

Il ministero diaconale

educa  
ad una  
carità  
che  
accoglie?



**Contrariamente alla mentalità corrente, gli emigrati non dovrebbero essere visti semplicemente come portatori di “problemi”, ma di “valori”. Non dovrebbero essere colti solo come portatori di “bisogni” ma di “risorse” per la comunità che li accoglie.**

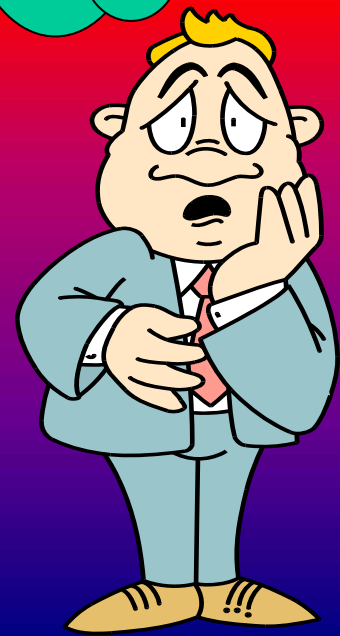
# Volti e forme e di malattia che ci interpellano oggi

## "ero malato"

Nell'odierna cultura dell'efficienza dell'apparire, vige la logica che **"l'ammalato prima scompare e meglio è"**.

E' urgente alimentare una cultura alternativa al di là dell'efficienza, della prestanza, delle capacità, dell'utilitarismo, **promuovendo il valore primario dalla persona.**

Il ministero diaconale viene esercitato per educare al rispetto di ogni persona in qualsiasi situazione si trovi?



# Volti e forme di reclusione che ci interpellano oggi



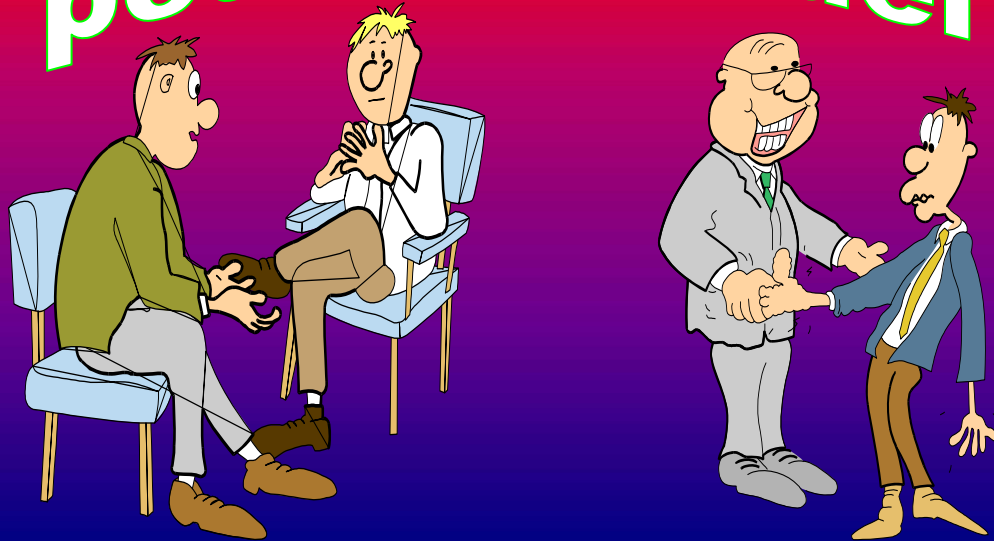
Ogni persona va  
iberata  
dall'isolamento  
dalla solitudine  
da cattivi maestri  
da falsi modelli  
da soprusi  
da maldicenze  
da individualismi  
da pregiudizi

Il ministero diaconale,  
quanto è impegnato per  
educare ad azioni di  
liberazione?

"ero carcerato"

# III° Parte

Da un cuore che vede  
le opere di misericordia  
e la pedagogia dei fatti



# Le opere di misericordia

## Corporali

1. dar da mangiare agli affamati
2. dar da bere agli assetati
3. vestire gli ignudi
4. alloggiare i pellegrini
5. visitare gli infermi
6. visitare i carcerati
7. seppellire i morti

## Spirituali

1. consigliare i dubbiosi
2. insegnare agli ignoranti
3. ammonire i peccatori
4. consolare gli afflitti
5. perdonare le offese
6. sopportare pazientemente le persone moleste
7. pregare Dio per i vivi e per i morti



# Dall'eucaristia *diakonia* e *koinonia* Gv 13, 1-34



L'evangelista Giovanni nel contesto dell'ultima cena, con abbondanza di particolari ci riporta l'episodio della lavanda dei piedi, dentro un'atmosfera **testamentale e sacramentale** (Gv 13, 1-11)

Ci tramanda anche le parole esplicative di Gesù: *“Sapete ciò che vi ho fatto?... Se io il Signore, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”* (Gv 13, 12-17)



Aggiunge poi: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato... Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli”* (Gv 13, 34)

Questo per indicare come dal segno sacramentale (*agápe*) nascono servizio (*diakonia*) e amore fraterno (*koinonia*) che **insieme diventano segno di riconoscimento.**

# Un ministero per attualizzare con le opere di misericordia l'insegnamento del Maestro

**La salvezza offerta da Gesù,  
ha dei destinatari privilegiati:**

**“Io non sono venuto a chiamare i giusti,  
ma i peccatori” ( Mt 9,13)**

**“Vi sarà più gioia in cielo per un solo  
peccatore che si converte, più che per  
novantanove giusti che non hanno bisogno  
di conversione” (Lc 15, 7).**

**“Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a  
cercare e a salvare ciò che era perduto ”  
( Lc 19,10)**

**Il ministero della soglia dovrebbe  
caratterizzarsi come icona vivente di  
questa proposta di salvezza, lavando i piedi  
agli ultimi della storia di oggi.**



# L'amore-agape forma il cuore che vede

**Quanto il ministero diaconale attingendo dall'agápe, nella prassi si concretizza in un cuore che vede ed educa all'amore gratuito, tradotto in fatti, atteggiamenti, stili di vita, scelte quotidiane, gratuità, dono e prossimità?**

**Ascoltando e osservando il territorio si educano le persone a cogliere i segni attraverso i quali Dio ci interpella**



**La pedagogia dei fatti rendere la comunità soggetto di una carità testimoniata**

# L'amore-agape

*è il solo criterio di valutazione*

*“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”  
(Gv 15, 13). “Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1Gv 3,18)*



*“Venite, benedetti del Padre mio...  
Tutto quello che avete fatto  
a uno solo di questi miei fratelli  
più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40)*

# EDUCARE AD UN AMORE MISERICORDIOSO

*“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro... Con la misura con la quale misurate, sarete misurati in cambio” (Lc 6,36-38).*

In quali situazioni di vita, oggi è possibile dire misericordia, perdono, accoglienza riconciliazione?

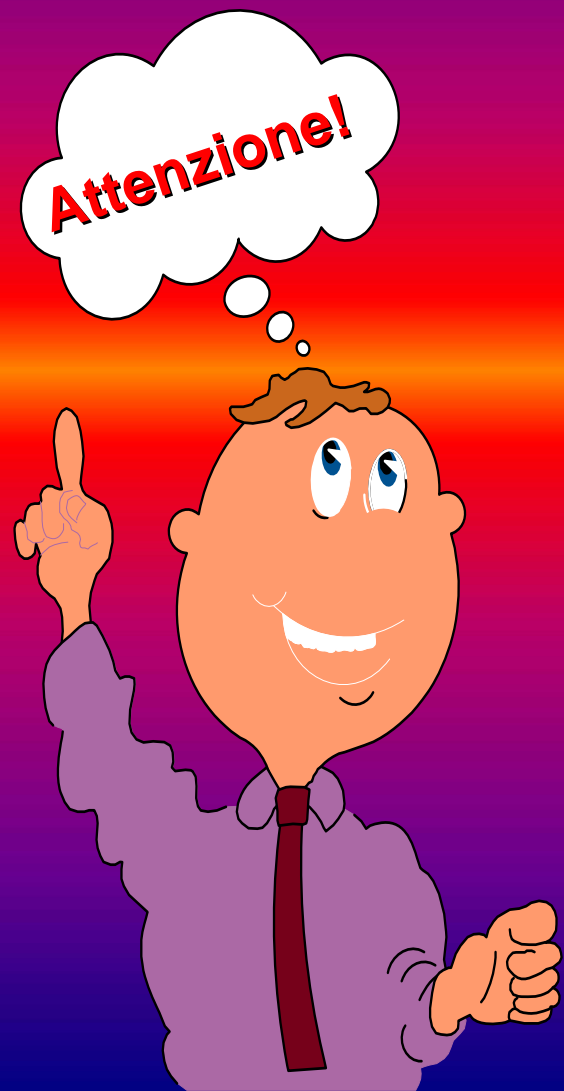


Provate a suggerire alcune situazioni

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*“Andate e imparate che cosa significhi: voglio la misericordia e non il sacrificio” (Mt 9,13)*

***Solo il diacono  
che indossa  
stola e  
grembiule  
educa all'amore  
agápe***



Signore,  
donami un cuore che vede  
per educarmi, essere educato  
ed educare a riconoscere il tuo volto in ogni fratello

